

# IL PUNGOLO

## GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

### PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento.

### COMPIÈGNE

Un astuto politico ha notato che uno degli artifici ingegnosi, con cui Napoleone sa raggiungere la pubblica opinione, e prender a gabbo la diplomazia, è quello di saper portare in certi momenti l'attenzione generale sopra una data questione, di farvi convergere tutti gli sguardi, nel mentre in tutt'altra parte si preparano avvenimenti di genere ben diverso, e forse di più seria conseguenza.

Il vero si è, che nel mentre tutte le preoccupazioni dell'Europa sembravano fissarsi sulla questione romana, intanto tutti gli ingegni si tormentavano a studiarne una soluzione, che forse è già da lungo tempo designata e preparata, nel frattempo che legittimisti, papisti, sanfedisti e reazionari d'ogni colore s'affannavano a spacciar favole, profezie, sentenze per mantenere il credito alla santa (!) bottega, e prolungare le espiazioni nel nome di Santa Fede — ecco che una picciola nube venuta su dalla parte d'Oriente s'è a un tratto ingrossata, e d'altre nubi si fa corona e pare minacciare uno di quegli uragani che spezzano l'aria e il terreno.

Sarà — o non sarà! — Potrebbe essere che ci ingannassimo — ma noi incliniamo assai a credere che il piccolo principe di Montenegro debba questa volta aver l'onore di incominciare la catastrofe del dramma — Può darsi, ripetiamo, che ci inganniamo; ma ci pare di vedere che se il malato di Roma — a giudizio di certi medici — non potrebbe avere più che poche settimane di vita, quello di Costantinopoli potrebbe forse ancora non avere più di alcuni mesi.

— Ma che ci ha a fare tuttociò con Napoleone? ci domanderanno i lettori —

— Chi sa che cosa ci abbia a fare! — L'uomo del 2 dicembre è diventato come il famoso Vecchio della Montagna, il quale aveva saputo ispirare tanto spavento di sé in Asia, che lo si temeva dappertutto, e nell'istessa notte un pellegrino giurava averlo veduto sulla strada di Damasco, e un negoziante di pellicce sulla via di Astrakan.

Tutti sanno che coll'appoggio della Francia e della Russia, e malgrado tutte le tergiversazioni del gabinetto di Vienna, si sono stabiliti tre principati sui fianchi del vecchio impero mussulmano, l'uno indipendente e apertamente nemico alla mezzaluna — quello del Montenegro che dovette al suo valore e alle due alte protezioni accennate l'essersi aggrandito un poco e fortificato — gli altri due non

nemici dichiarati, anzi in apparenza subordinati all'alta Sovranità della Sublime Porta, ma in realtà dominati dalla più dichiarata tendenza ad emanciparsi affatto da questa signoria di nome, e a ingrandirsi a spese della signoria turca. Questi due principati vassalli, ma vassalli ribelli, sono quelli della Serbia e della Rumenia, l'uno tenuto dagli Obrenovitch — dinastia che ha splendide tradizioni ereditarie e che sembra chiamata a far rivivere le antiche glorie dei popoli Slavi — l'altro dal principe Caza, che congiunge l'energia d'un valoroso soldato dominato da una grande ambizione, colla qualità di sovrano costituzionale eletto dal suffragio nazionale.

Si sa con quanta e quale abilità quei due principati vennero stabiliti dopo la guerra d'Oriente, e soprattutto mercè l'ascendente acquistato dalla Francia nella questione orientale dopo la presa di Sebastopoli e dopo il Congresso di Parigi, che assodò alcune delle basi fondamentali di una nuova politica, la quale procede, con gran fortuna almeno, verso il compimento de' suoi disegni.

I due principati di Serbia e di Rumenia, retti a forme costituzionali e già dotati di istituzioni abbastanza solide e organizzate per cura principalmente di ufficiali italiani e francesi, esercitano una vasta propaganda fra i cristiani della Bosnia, dell'Erzegovina e dell'Albania, e tengono animate relazioni coi Magiari e Slavi dell'impero austriaco.

Da qualche tempo, e precisamente da che l'agitazione nell'Ungheria, nella Transilvania e nella Croazia assunse tutte le forme d'una rivoluzione legale, si notò che i principati di Serbia e di Rumenia, oltre all'assumere un contegno decisamente più altero e provocante, in faccia alla signoria turca, si diedero a fare i più frettolosi e imponenti preparativi guerreschi.

Si sa che la rivoluzione nei paesi ungheresi e slavi dell'impero austriaco, anziché essere arrestata, procede, si consolida e si fortifica collo spirito di concordia che ha ormai condotta e l'Ungheria e la Croazia su una medesima linea, e malgrado tutti gli sforzi della politica austriaca per risuscitare le antiche rivalità fra quei popoli, li riunisce nell'istesso intento e persino colla uniformità di una scaltrezza politica di temporeggiamento e di resistenza passiva.

Egli è lecito prevedere che l'aperto conflitto fra l'Austria e i popoli magiari e slavi può bensì essere differito a tempi maturi, essendo ormai provato che quei popoli sanno disprezzare le interessate provocazioni del governo viennese, e attendere l'opportunità delle

circostanze che assicurino un successo completo; ma si può altresì stabilire quasi con piena sicurezza che uno scioglimento definitivo deve arrivare, e che la lotta dei cristiani soggetti alla mezzaluna contro la signoria turca non potrebbe essere che il preludio della lotta delle genti magiare e slave contro il dominio austriaco. Un tale avvenimento, di cui ben si possono presentire, ma non definire da questo momento le conseguenze, sarebbe tanto più certo e istantaneo, ove nell'occidente dell'Europa sorgessero avvenimenti che impegnassero seriamente le forze militari austriache.

Ma il conflitto del Montenegro colla Turchia, nelle attuali circostanze, non può avere la semplice importanza d'una guerricciuola locale, non può essere la ripetizione di quei tanti scontri, ch'ebbero luogo in passato nelle gole del Montenegro, e che finirono pur sempre col dare qualche maggior importanza a questo stato microscopico. — I dispetti giuntici sul tardi, confermano questa nostra opinione, narrandoci come Omer Pascià in luogo di spingere arditamente le offese, sembra temporeggiare, e lascia quasi trasparire il dubbio, l'incertezza, l'esitazione che possiede ai suoi piani, e agli ordini che gli vengono da Costantinopoli, i quali sembrano presentirsi del grosso a cui vanno incontro.

Oggidì il Montenegro ha un esercito, un esercito se volete fatto alla foggia dei Montenegrini, ma che all'indomito valore nativo di quei montanari congiunge anche le risorse della moderna arte guerresca: soprattutto la Serbia e le popolazioni cristiane dell'Erzegovina, della Bosnia, dell'Albania non attendono che un primo successo dei montenegrini contro il piccolo esercito di Omer Pascià ver dichiarare una sollevazione e una guerra generale contro la mezzaluna — guerra a cui già da parecchi anni quelle genti vanno preparandosi.

Se domani ci arriva la notizia di una rotta toccata ad Omer Pascià — e un tale avvenimento ormai è di tutta probabilità — noi possiamo attenderci di vedere la Serbia, che già ha fatte delle positive promesse al Montenegro, muovere il suo esercito e le sue bande armate, e la rivoluzione estendersi fino alla regione dei Balcani.

Un tale avvenimento, preparato di lunga mano, e ormai ben poco discosto, quale contraccolpo dovrebbe avere nelle regioni superiori del Danubio, sulle sponde del Tibisco?

È in queste circostanze che avviene l'abboccamento di Compiègne, convegno a quel che pare studiosamente richiesto e con insistenza dalla Francia, e che quindi non può avere il

semplice significato d'una visita di cortesia, nel mentre si preparano avvenimenti così gravi, e si tratta d'una conferenza tra due sovrani che tengono il primato per eserciti di terra.

### La politica della Patria

La Patria, dopo i tanti severi rabuffi che le son piovuti da manca e da dritta, si è alquanto rinsavita. Con ciò non vogliamo intendere ch'essa faccia una aperta e sincera confessione dei grossi fraciporri che ha preso, ma cerca in certo modo di sensarsi e di diminuire a poco a poco il tristo effetto prodotto sull'opinione pubblica dalle sue improntitudini. Oggi, per esempio il foglio parigino pubblica un articolo discreto sulla portata politica del viaggio del Re a Firenze; si compiace che l'esposizione abbia avuto luogo a Firenze, e quindi scendendo a parlare della presenza del Re così si esprime:

« Il re Vittorio Emanuele ha voluto inaugurarla in persona. L'accoglienza entusiastica che ha ricevuto da parte delle popolazioni toscane protesta nel modo il più risaltante contro tutti quei rumori di disaffezione che i giornali clericali si compiacciono diffondere. Erano nel suo passaggio gli stessi allottamenti simpatici, le stesse acclamazioni in suo onore, gli stessi voti per la grande famiglia italiana come all'epoca della sua prima visita a Firenze. La Toscana sembrava votare una seconda volta l'annessione.

« Noi amiamo constatare la portata politica di questa manifestazione, che alcuni fogli cercano vanamente dissimulare od attenuare.

« Gli italiani non sono nè scoraggiati, nè abbattuti dagli ostacoli che incontrano, e che i più chiaroveggenti tra loro avevano saputo prevedere. La loro confidenza nel Re d'Italia è sempre là ferma e nulla meglio la giustifica secondo noi, che il linguaggio pieno di alto senno e di patriottismo tenuto da Vittorio Emanuele alle deputazioni della città di Firenze... Nelle spiegazioni date dal re su Napoli, Roma e Venezia, noi ritroviamo le nostre impressioni politiche e le idee che esponiamo ogni giorno (?) Il re non vuole azzardare nè precipitare nulla. Sa che la questione di Napoli non è completamente risolta, ma spera che l'attitudine ferma e leale del suo governo metterà fine alle ultime difficoltà. Sa che quella di Roma, molto più complicata, non può esser troncata violentemente, ma è convinto che gli avvenimenti condurranno da sé stessi una soluzione soddisfacente. Sa finalmente che non si farà libera Venezia con la temerità e con le declamazioni, ma organizzando le risorse militari dell'Italia, ed egli attende che l'Italia sia assai forte per riprendere sullo straniero questa gloriosa parte di sé medesima.

« Tale è la politica che il re avrebbe esposta in alcune parole ai rappresentanti della municipalità di Firenze: noi possiamo dire ch'è la nostra. Su questi tre punti principali noi abbiamo sempre sostenuto le stesse idee, non senza attirarci rimproveri ed ingiuste accuse. La nostra giustificazione si trova nel linguaggio stesso di Vittorio Emanuele: senza dubbio v'ha differenza da questa politica di aspettativa a quella che gli impazienti amici dell'Italia chiamano una politica quadra. L'una riserva sempre agendo: l'altra non prepara nulla e tutto compromette. Gli italiani non si sono trovati male col sistema adottato dal conte Cavour, e certo questo sistema, a cui debbono tanto, non aveva nulla di comune con la politica quadra. Per consolidare ciò che hanno acquistato non havvi altra strada da seguire. La linea dritta non è il cammino più certo che a condizione di non incontrare ostacoli, e disgraziatamente ostacoli non mancano all'Italia.

### La convocazione della Dieta di Transilvania.

La convocazione della dieta transilvana forma oggi la grande preoccupazione del ministero austriaco, il quale va facendo sforzi supremi perchè la si riunisca e si decida a mandare i suoi deputati al Consiglio dell'Impero. Quali poi sieno le speranze vagheggiate dal sig. Schmerling, speranze che potrebbero facilmente risolversi in una nuova delusione, ce lo dice la seguente corrispondenza da Pesth alla *Perseveranza*:

Tutti gli sforzi diplomatici viennesi si concentrano oggi nella Transilvania. Qui hanno risposte tutte le loro speranze, da qui deve uscire trionfante il Consiglio dell'Impero. La *Presse* di Vienna attribuisce tale importanza alla prossima convocazione della Dieta transilvana, che in un articolo del suo numero di ieri essa fa dipendere la sorte del Reichsrath e dello stesso ministero dall'esito della convocazione, e in caso favorevole, dal voto della stessa Dieta.

Il governo viennese spera riuscire, col mezzo di questa Dieta, ad isolare l'Ungheria dalla Transilvania come dalla Croazia. Egli è per questo che cerca favorire possibilmente l'elemento rumeno e sassone, a discapito dell'elemento magiaro, minore in numero, ma forte per l'influenza che esercita su tutto il paese a motivo della sproporzionata sua superiorità politica ed intellettuale.

Già vi dissi altre volte, che il modo delle elezioni venne stabilito dal signor Schmerling sopra basi sì larghe, da lasciare accesso al maggior numero possibile della classe più povera e più ignorante, vale a dire, ai Valacchi. La Dieta non dovrà aver luogo nè a Kolosvár (Clauseburgo), capitale del territorio ungherese, nè a Szeben (Hermanstadt), capitale del territorio sassone, ma a Fécjévár, città mista e fortezza, dove si ha il comodo d'influire sulle discussioni dietali anche colla forza magica dei cannoni.

Intanto giornali e lettere private, che ci pervengono dalla Transilvania, fanno conoscere come l'opinione pubblica sia contraria alla riunione di una Dieta separata transilvana, essendochè la riunione stessa equivarrebbe ad una abdicazione alle leggi 1848, secondo le quali la Transilvania e l'Ungheria formano un solo corpo. E secondo ci informa il *Kolosvári Közlöny*, vi è anche fra i Sassoni e fra gli stessi Rumeni un partito non piccolo, il quale non vuol sentir a parlare di elezioni particolari per una Dieta transilvana.

Voi capirete dunque che anche nella Transilvania la posizione del governo non è la più splendida. E se è vero quanto asserisce la *Presse* viennese, che il signor Schmerling fa dipendere la sua carica di ministro dello Stato dall'esito della Dieta transilvana, allora nostro ferma speranza che da qui a qualche mese saremo liberati del Bach costituzionale come fummo liberati mesi fa del Bach assolutista.

Riguardo a questa Dieta, non vi ponno essere che tre casi, e tutti e tre sfavorevoli alla politica del signor Schmerling.

1.° La maggior parte degli abitanti di tutte le nazionalità si astiene dalle elezioni, nel qual caso il fisco sarebbe solenne e pronunciato.

2.° Sassoni e Rumeni intervengono sì alla Dieta separata, ma in mezzo a loro vi è un forte partito, il quale difende gli interessi ungheresi, siccome interessi comuni, e allora il sig. Schmerling, invece di distruggere, avrà messo un sigillo di più sulla unione transilvana.

3.° Supposto poi il caso che Rumeni e Sassoni appoggino perfettamente la politica del governo, non essendovi però rappresentato nem-

meno un solo Ungherese, la Dieta non avrà mai forza di legge, nè potrà avere il carattere di un Parlamento, ma sarà una semplice assemblea, mancante di ogni base legale.

Noi guardiamo fiduciosi gli avvenimenti che stanno preparandosi nella Transilvania. La patria dei Rakóczy resterà ungherese come lo fu da secoli.

### NOTIZIE ESTERE

Sulla vertenza italo-ispana, una corrispondenza da Madrid reca i seguenti particolari, degni di essere rilevati:

La contesa fra il governo spagnuolo e il rappresentante del Re d'Italia a questa corte, si fa ogni dì più grave. Il baron Tecco, recatosi a Sant' Ildefonso de la Granja per conferire coi ministri, aveva ottenuto la promessa che si toglierebbe al più tosto possibile il divieto. « Vi concederemo, gli avevan detto i signori Collantes, Calderon e O'Donnell, quelle soddisfazioni e quei risarcimenti che saranno creduti desiderevoli; ma dateci tempo, acciocchè possa trovarsi una formula, che ponga in accordo le vostre domande e la nostra dignità ». Così il baron Tecco si partì dalla Granja soddisfatto, e ritornò in Madrid pressochè certo che la cosa si sarebbe quietamente accomodata. Ma egli non era prima rientrato nella capitale, che la consorte, composta degli arcivescovi confessori ordinari del palazzo e comandata da suor Patrocino, aveva distrutto l'opera conciliativa dei ministri. Il consiglio di questi uomini perversi imbestiali all'udire il partito preso dai ministri, e sostenne che qualsivoglia atto di quella natura sarebbe riuscito a riconoscere indirettamente l'empio Re d'Italia. Tale fu il consiglio, o piuttosto il volere della camarilla; e i ministri, i quali vogliono conservare i portafogli eziandio a prezzo della loro dignità e dell'onore, dubitano e tentennano, e finalmente piegheranno il capo, senza potere o saper trovare quella formula salutare che accordi le giuste domande del ministro italiano con la loro dignità. Il baron Tecco è tornato venerdì a Sant' Ildefonso, certo per ricordare ai ministri la loro promessa; ma non è a sperare che ne sortirà alcun effetto buono.

### Scrivono da Vienna al Regno d'Italia:

Una persona che trovasi per la sua posizione in grado di essere benissimo informata di quanto accade nelle sfere ministeriali, facevami motto stamane delle gravi apprensioni del nostro gabinetto sullo sviluppo degli avvenimenti nella Penisola illirica. L'alleanza oramai accertata dei principi di Serbia e di Montenegro pone difatti il governo viennese in una situazione difficilissima; perocchè quella alleanza, offrendo una solidissima base d'appoggio alle operazioni degli insorti, assicura il dilatarsi della insurrezione alle provincie circonvicine e si può sin d'ora prevedere che Slavi austriaci limitrofi subiranno il contagio. In tale previsione, il nostro gabinetto stimò suo dovere intendersi colla Porta per la tutela dei comuni interessi dei due Stati; e malgrado le smentite di alcuni fogli parigini e di qui, io vi posso positivamente assicurare che dai risultati delle trattative corse tra Vienna e Costantinopoli non è esclusa la possibilità di un intervento austriaco nelle provincie slave della Turchia per il caso che la rivolta prendesse troppo vaste proporzioni.

I nostri rapporti coll'Ungheria vanno di male in peggio. Ad accrescere l'irritazione degli animi al di là della Leitha concorsero le istruzioni ultimamente emanate dal cancelliere Forbach ai regi commissari in Ungheria — biasimate dai nostri centralisti siccome troppo fa-

vorevoli agli ungheresi, e da questi invece riguardate siccome una novella e flagrante violazione delle loro antiche leggi. In un tale stato di cose, la posizione del cancelliere Forgach è più che imbarazzante e precaria: un po' ancora che si continui ed essa diverrà impossibile. E che tale sia il risultato della politica di Schmerling non è fuori d'ogni probabilità; perocchè il nostro ministro di Stato crede fermamente non siavi più altro mezzo di giungere allo scioglimento della questione se non la più completa attuazione del sistema repressivo già iniziato verso le rappresentanze dei Comitati e dei Municipj ungheresi. Gli avvenimenti ulteriori mostreranno fin dove il signor Schmerling abbia ragione.

*L'Indépendance Belge* in una corrispondenza parigina conferma quanto già riferimmo da una lettera all'*Opinione* sulle migliorate relazioni tra la Francia e la Russia. Ecco quanto scrivono a quel giornale:

Le nostre corrispondenze parlano a buon diritto del cangiamento sopraggiunto nelle relazioni tra la Francia e la Russia. Tutto quello che si disse a questo riguardo è pur troppo esatto. Io credo tuttavolta sapere che da alcuni giorni si citano dei sintomi indicanti un notevole miglioramento.

Non mi è dato per ora il dirvi di più, ma mi sembra che dalle due parti si è ritornati a migliori sentimenti, e se il signor di Kisseleff si mostra meno ombroso, non è per finta politica.

Le inquietudini che ispira al gabinetto di Pietroburgo lo stato degli animi in Polonia ed in una gran parte delle provincie russe, sussistono tuttora, ma non si accusa più così direttamente l'influenza francese di questo stato di cose.

Non è gran tempo che s'è parlato di proposte che il gabinetto di Vienna avea fatte alla Prussia, onde indurla a stabilire accordi per date eventualità di guerra. La *Presse* di Vienna ci dice quali erano queste proposte: il gabinetto austriaco offriva alla Prussia la presidenza alternativa della Dieta, il comando in comune dell'armata federale, il diritto esclusivo di tener guarnigione in Magonza. Queste importanti concessioni sarebbero state rifiutate dalla Prussia, che è risoluta a tenersi lontana da qualunque impegno, nel caso d'una guerra determinata.

Anche la lega di Würteburg, se dobbiam credere alla *Gazz. del Weser*, si troverebbe ridotta agli estremi; tanto che l'instancabile Beust cercherebbe ora di accordarsi colla Prussia. Questo forse spiegherebbe le sue peregrinazioni presso le varie corti tedesche.

Un carteggio di Stoccolma della *Bullier* dice che il re di Svezia, dopo il suo ritorno, ha scritto una lettera al generale Bildt, presidente del comitato istituito per l'esame delle quistioni concernenti la difesa del paese. Vi si chiede quante truppe bisognerebbero alla Svezia per difendere la sua indipendenza e quali fortificazioni bisogna costruire per contribuire a tal difesa.

Nella capitale della Finlandia, a Helsingfors, si è costituito un comitato per indirizzare una petizione al governo russo in cui si chiede lo stabilimento della costituzione nazionale garantita dal trattato di pace di Friederichshamm.

**CRONACA INTERNA**

Questa mattina alcuni popolani che volevano far sopprimere i gigli borbonici per la Città si sono presentati al Palazzo monumentale detto di Penne, alla strada Banchi Nuovi, chiedendo che si di-

sfacesse prontamente quella facciata in cui evvi un mezzo giglio vagamente innestato alla penna, onde componevansi le armi della famiglia di Penne che nel 1406 edificò quella casa — Avvisato di ciò il Delegato di P. S. della Sezione di Porto è riuscito a persuadere quei popolani che colà trattasi di ben altra cosa che di gigli borbonici; che quella facciata è un monumento nel suo genere unico nella Città, riprodotto ogni giorno da artisti nazionali ed esteri: spiegò loro come essa fosse costruita nel 1406 cioè 328 anni prima della venuta dei Borboni a Napoli, e provò che non ha nulla da fare con gli emblemi di questa famiglia. Que' popolani han dovuto convenire dell'errore in cui l'apparenza del giglio li avea indotti e così tutto è finito.

Ci si annunzia che domani partiranno da Palermo sull'*Orégon* 50 operaj siciliani i quali arrivati a Napoli si imbarcheranno sull'*Indipendenza* con 90 operaj napoletani, per essere trasportati tutti insieme a Firenze a visitare l'Esposizione Italiana nei giorni in cui si terrà il Congresso degli operaj italiani.

I 140 operaj delle provincie meridionali, scelti per cura dei Municipii, vengono trasportati e provveduti per conto del governo.

Vogliamo credere che il Municipio napoletano avrà fatta la scelta dei 90 operaj ch'esso deve spedire, in modo che tutte le arti sieno rappresentate e che gli operaj prescelti, oltre all'essere in condizione di non poter fare coi loro mezzi il viaggio a Firenze, saranno altresì dei più abili e capaci di trarre profitto dalla visita dell'Esposizione a miglioramento e progresso delle industrie locali.

Ci scrivono da Campagna: Anche qui si è aperta una scuola serale pel popolo, e se ne sta apprestando un'altra per le domeniche — I buoni e onesti cittadini non risparmiano cure perchè i beni dell'istruzione si diffondano finalmente su queste povere popolazioni.

Nei vari fatti d'arme contro il brigantaggio, che infestò di questi giorni il circondario di Penne, nell'Abbruzzo Ulteriore 1°, si distinse grandemente la Guardia Nazionale del Comune di Loreto. Ad essa esperimeva la sua alta soddisfazione e tributava giusti e ben meritati encomii il luogotenente generale Cadorna, Comandante la Divisione Militare in Chieti, colla seguente lettera diretta al Sindaco di Loreto:

*Dal Quartier Generale di Chieti*

Signore

Dai rapporti che mi pervengono dal Comandante le Truppe in cotesto Distretto rilevo con vera e sentita soddisfazione come la Guardia Nazionale di cotesto comune stasi negli ultimi avvenimenti mostrata sollecita ed animata nell'accorrere contro i briganti anche prima che fosse coadiuvata dalla truppa.

Il buono spirito che la informa mi era già noto per anteriori informazioni, ed il suo recente operare ne è stata la conferma.

Io sono lieto ogni qual volta posso esprimermi in questo senso, e non mancherò di segnalare a S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie.

Se così si regolassero tutte, si avrebbe la certezza di veder ben tosto sradicato il brigantaggio ed ogni genere di reazione.

È prima virtù di un popolo libero la fortezza, e questa non si addimustra che valendosi delle armi cittadine con valore contro quanti nemici esterni ed interni insidiano alla indipendenza ed alle istituzioni della patria.

Prescrivo al Comandante le truppe costà di se-

gnalare i più meritevoli, e prego la S. S. di farsi interprete di questi miei sentimenti presso i di Lei amministrati, ed in ispecie presso gli ufficiali, sotto-ufficiali e militi di cotesta Guardia Nazionale.

*Il Luogotenente Generale*  
R. CADORNA.

*Al signor Sindaco di Loreto.*

Riceviamo recenti notizie di Calabria.

La banda Mittica ascesa a 150 unitamente ai 22 sbarcati sotto Porancaleone, dopo essere stata respinta da Platì, colla perdita di otto morti e cinque feriti, si diresse alla volta di Ciminà, piccolo villaggio nel distretto di Geraci, dove, non avendo trovata resistenza, entrò comodamente. Indi, salita sulla montagna, venne a scontro colla Guardia Nazionale e colla truppa, ed in breve fu messa in fuga e sbandata, lasciando due muli, l'uno carico di munizioni, e l'altro di formaggio. Parecchi briganti furono arrestati. — Il Mittica coi pochi restatigli si ridusse nel bosco di Verrano presso Nadile. — Il giorno 20 ebbe luogo un leggiero attacco fra Ciminà e S. Ilario, ove furono arrestati dieci briganti, ed uno gravemente ferito. Il giorno 21 se ne arrestarono altri 20.

Il distretto di Geraci è tutto in armi, e ci si assicura che fra otto giorni del brigantaggio non si avrà più che la memoria.

— Ci vien comunicato un rapporto del Sindaco di S. Felice, Mandamento d'Arienzo, al Governatore di Terra di Lavoro, dal quale risulta che l'arresto dell'esserato capo-brigante, Giuseppe Carfora Teniere, fu operato dal distinto capitano Grossi, del 12.º fanteria, 41.ª compagnia. Colla truppa poi sotto gli ordini del detto capitano concorsero a questo importante arresto quattro sergenti, un caporale e quattro militi di quella Guardia Nazionale. Nel rapporto troviamo inoltre tributata giusta lode, oltre a tutt' i summentovati, anche al maggiore del 12.º, signor Silva.

— Ci si scrive dal Mandamento di Fondi che una comitiva di circa quindici briganti scende ogni giorno dal Vallaneto nel sottoposto territorio Sperlongano, s' inoltra sino alla distanza d'un' orduaria passeggiata dal paese, chiede e riceve viveri, e scorre, come fosse sul proprio, le vigna e i campi dei proprietari di Sperlonga, che lascian fare. Questi fatti, ove fossero veri, non testimonierebbero bene sull'energia e vigilanza delle autorità di Sperlonga. Ad ogni modo noi vi richiamiamo sopra l'attenzione del governo.

— Siamo accertati che jer l'altro verso serataluni soldati dei granatieri sorprendeivano in una casa di campagna alcuni briganti della banda che infesta Agerola, e dopo breve conflitto ne arrestarono due mentre un terzo rimaneva estinto.

— A Piedimonte sonosi presentati quattro briganti appartenenti alla banda che fra i molti misfatti commessi aggredì la diligenza assassinando alcuni viaggiatori, disarmò i corpi di guardia di Casale, Farchio e Ruiano, e sequestrò non poche persone.

— Ci scrivono da Avellino che un'orda di circa trenta briganti nella sera del 23 cadente mese sequestrava sui monti presso Cervinara quattro individui alle cui famiglie inviava richiesta di danaro. Ci assicurano inoltre che nel mattino del 22 detto avutasi notizia in Avello che il capo banda del Mastro avea sequestrato sul monte detto Campolo tre individui, la forza composta di guardie nazionali e truppa messe divisa in tre colonne, una delle quali comandata dal Luogotenente signor Niola della guardia mobile, sorprendeiva i malviventi mentre mangiavano. Impegnatosi il conflitto, i briganti davansi alla fuga e venivano animosamente inseguiti, lasciando uno dei loro in potere della forza.

— Le notizie che riceviamo da Benevento depongono concordemente che la calma va ritornan-

do in quella provincia, che continua la presentazione dei briganti, e che da tutti si rispettano le leggi e le autorità.

— Si scrive da Teramo che nella notte del 19 andante una banda di circa trenta malviventi entrarono in Vestea e si diedero a saccheggiare diverse case, ma il Sindaco riunita la guardia nazionale attaccò quei ribaldi che si diedero tosto a precipitosa fuga, lasciando anco quattro individui che aveano sequestrato. Si osservò che i detti briganti erano ben vestiti e ben armati e si vuole che lo scopo delle loro escursioni sia quello di andar raggranellando i diversi loro compagni che trovansi dispersi.

— Ci viene assicurato che nella provincia di Molise le presentazioni di briganti e sbandati sieno molto numerose. Un solo fatto dispiacevole è avvenuto in questi ultimi giorni, l'uccisione cioè del capitano della guardia nazionale di S. Vincenzo, il quale mentre perlustrava solo la vicina montagna venne aggredito da tre briganti che lo misero a morte.

— Siamo informati che la compagnia della guardia nazionale di Pietragalla capitanata dal sig. Mennuni perdeva due uomini e cinque cavalli, atteso un agguato tesole dai briganti, i quali da una altura presso il bosco di Monticchio le fecero una scarica di fucilate.

— Ci scrivono da Foggia che nel 24 corrente una comitiva di malfattori aggrediva nel bosco Montucci, tra Deliceto e Santagata, la banda musicale di Bovino e dopo averla obbligata a suonare l'inno borbonico, la spogliavano degli uniformi e la mandavano via.

#### Servizio Marittimo

Fino all'ora di porre in torchio, cioè alle sei pomeridiane, il vapore da Genova che avrebbe dovuto giungere jersera, non era peranco arrivato — Così i nostri lettori devono accontentarsi di quelle notizie che avevamo già, tratte dai giornali arrivati jermattina — s' incomincia a subire le gioie d'un servizio marittimo che non può bastare, e le conseguenze della fallita concessione Robinson, di cui i nostri lettori conoscono interamente la storia. Cosa si farà quest' inverno? ecco, crediamo, una domanda un po' imbarazzante per l'onorevole Ministro dei lavori pubblici, da cui i servizi postali dipendono.

Lasciando però da un canto la questione elementare di servizio, v'è una questione morale, una questione di umanità che imporrebbe l'obbligo ai signori della Compagnia Zuccoli, che fanno ora il servizio marittimo, di comportarsi diversamente.

Dopo la sciagura dell' *Ercole* non v'ha alcuno, che avendo parenti o amici in viaggio di mare, e vedendo che l'arrivo indugia, non viva in angoscia per la loro vita — I signori della compagnia Zuccoli, quando un vapore già segnalato in partenza da Genova ritarda straordinariamente, potrebbero pigliarsi la noia di telegrafare a Livorno e a Civitavecchia, onde saperne nuova, e render pubblica la cagione del ritardo. Così facendo toglierebbero di pena chi si vive qui tremando, e giungerebbero presuntivamente a comprendere che oltre ai doveri di servizio, v'anno delle cure e degli obblighi di umanità che non è permesso di trasandare.

In Inghilterra, paese eminentemente marittimo e profondamente umanitario, un legno non esce da alcun porto dei tre regni, senza avere subita una visita d'ispezione dall'Autorità delegata a ciò in ogni porto di mare; e senza aver ottenuto un certificato comprovante che il legno è in istato da poter fare la traversata che è indicata, senza pericolo. Qui invece tutto va come ai tempi del *bon plaisir*,

e chi s'annega peggio per lui. — Testimonj le vittime dell' *Ercole*.

Richiamiamo l'attenzione del signor Peruzzi su ciò onde, se Dio vuole, si provveda a qualche modo; e s'inviti la società Zuccoli a fare il sacrificio di qualche scudo per un pensiero di umanità.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

#### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 (sera tardi) — Torino 26.

Non essendo terminati i negoziati fra la Porta e le diverse Potenze per concludere un trattato di commercio simile a quelli segnati dalla Francia, dalla Inghilterra e dalla Italia, la Turchia chiede che l'applicazione del trattato di commercio fissata al primo ottobre sia aggiornata al 14 marzo del 1862. La Francia aderisce.

Moniteur — Costantinopoli 24 — Domenica fuvi la prima conferenza per l'unione dei Principati Danubiani. Nessun risultato. Favorirono l'unione alla Porta l'Inghilterra e la Francia — furono contrarie la Russia e la Prussia.

Il *Constitutionnel* ha: Gravi notizie dall'estremo Oriente. La notte del 5 luglio tutti i membri della legazione britannica furono aggrediti da una banda di assassini — l'attentato evidentemente fu premeditato. Olimphante Morisson gravemente ferito. Lest poté sfuggire e riparare a Kokosanna.

Berlino 25 — Il Consigliere Jeyester fu condannato a 3 anni di prigionia per causa di un duello con Manteuffel.

Napoli 26 (sera) — Torino 26.

Mosca — L'Imperatore ha rinunciato alla escursione nel Caucaso.

Aya — Il Re è partito il 22 per Francia.

Brestania 25 — Nelle elezioni municipali a Varsavia sono risultati per due circondarii otto Consiglieri. Furono eletti fra questi Andrea Zamojski, il Canonico Vorinseky, l'artiere Kisipaneky, il generale Zivinsky. Consiglieri supplenti Dottor Maltrebrisky, pastore protestante, Zsidoroki, mastro falegname, Terabonsky ed altri spiriti concitati. L'ordine non fu turbato.

Napoli 27 — Torino 26

Pesth 24 — È inesatto che si facevano nuovi tentativi di conciliazione tra Vienna e l'Ungheria.

Parigi 24 — *Gazette de France* — Una lettera di Forey smentisce formalmente di aver detto che tutti i Principi Italiani detronizzati saranno richiamati dalle popolazioni.

New-York 13 — In uno scontro nella Virginia Occidentale dopo il combattimento i separatisti abbandonarono le fortificazioni. L'Assemblea legislativa del Kentucky ordinò ai separatisti di sgombrare il territorio. Questo Stato ricusa di dare gli stessi ordini ai federali. I separatisti avvicinandosi lentamente alle linee federali: ciò conferma la voce, che

una grande battaglia sia imminente. Una nave dei separatisti fu ammessa a Cuba in parità di quelle delle altre nazioni. Il Principe Joanville arrivò a Baltimora — Numerosi arresti — Cambi 1 a 1/4 — Napoleone è giunto a Quebec.

Londra 24 — *Morning Post* — Accordi fra Inghilterra, Francia e Spagna per l'intervento nel Messico — Nessuno sbarco di truppe — Gli alleati invieranno forze navali nel golfo del Messico, stabiliranno il blocco dei forti, percepiranno le rendite doganali, di cui metà dovrà rimettersi al Governo del Messico — ciò continuerà fino a che sieno soddisfatte tutte le pretese: daranno esecuzione a questo piano prima della fine dell'anno.

Bruska 23. — Becker fu condannato a 20 anni di reclusione, e alla sorveglianza della Polizia per tutta la vita.

Napoli 26 (sera tardi) Torino 26.

Fondi piemontesi 70 75 — 72 15 — francesi 3 0/0 69 45 — 4 1/2 0/0 96 45 — Consolidati inglesi 93 3/8.

Napoli 27 — Torino 25

Parigi 25 — I giornali di Ragusa del 23 recano, esser colà opinione che non saravvi alcuna prossima operazione importante contro il Montenegro. Omer ha spinto una forte ricognizione davanti a Trebigne, la quale constata che i Montenegrini elevarono forti e ridotti davanti Grakowo, ma non prendevano disposizioni offensive.

A Ragusa è arrivata il 22 una corvetta Russa in seguito degli ultimi avvenimenti.

Dal Giappone — Navi Inglesi di stazione in China sono a Yodo.

Pesth 25. — Un ordine imperiale proibisce la riunione generale del Comitato di Pesth, che doveva riunirsi pel 30 corrente, minacciando, in occorrenza, l'impiego della forza. — Il Comitato di Rohar fece adesione alla protesta contro lo scioglimento.

Parigi 25 — A Londra i frumenti esteri non han subito variazione — affari inanimati — le avene e gli orzi sostengono bene.

Il *Times* conferma la notizia del tentativo di assassinio contro i membri della Legazione nel Giappone. — Dice, che dopo il 21 luglio la tranquillità continua, ma gli esteri trovansi in grande inquietudine.

BORSA DI NAPOLI — 27 Settembre 1861.

5 0/0 — 71 3/4 — 71 5/8 — 71 5/8.

4 0/0 — 62 — 62 — 62.

Siciliana — 74 5/8 — 74 5/8 — 74 5/8.

Piemontese — 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

Pres. Ital. prov. 72 — 72 — 72.

» » defia. 71 1/8 — 71 1/8 — 71 1/8.

J. COMIN Direttore

DA LOCARSI — Una casina con mobili o senza sita in Capodimonte a Mojarello — Dirigersi all'Amministrazione del *Pungolo*.